



[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i

discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». (Mt 14,22-33)

Nella bufera Dio stende la sua mano verso di noi

Lago di Galilea, il paesaggio che Gesù più amava, l'ambiente che a Pietro era più familiare. Mi piace questo pescatore che mi assomiglia, uomo d'acque e di roccia. Mi piace per questo suo umanissimo pendolo tra fede grande, bambina e un po' folle, che lo spinge fuori dalla barca, e quella fede corta e contratta che lo fa affondare; per la capacità di sognare che fa germogliare miracoli, e l'improvvisa paura che lo fa affondare. Uomo di fede piccola, perché hai dubitato? Pietro fa passi di miracolo sul lago, dentro la bufera, e nel pieno del prodigio la sua fede va in crisi: "Signore affondo!". Il miracolo non produce fede. Non servono miracoli per andare verso Gesù. Vedendo che il vento era forte, s'impaurì: il vento non lo puoi vedere, ma Pietro adesso ha occhi non più per Gesù, ma solo per le onde, la bufera, il caos. "Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni" (Giovanni XXIII). Pietro invece chiede consiglio alla paura e affonda. Nel pieno del miracolo dubita, mentre è preda del dubbio crede: "Signore, salvami!". Dio salva, questa è la fede. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Radice inalienabile della fede è un grido che ci rimane in cuore: Signore ho bisogno, salvami. Niente lo cancella, neppure nell'uomo più perduto o distratto, neppure nel non credente. Viene il momento dell'affondamento, della paura, viene per tutti. Il primo gradino della fede è un grido. O anche il

gemito di un dolore senza parole: ho bisogno! Abbiamo tutti provato un principio di discesa nelle acque della disperazione, un fallimento nei rapporti umani, una malattia grave, e forse proprio lì abbiamo trovato la forza di gridare a Lui, senza nessun merito, il coraggio di fidarci e di affidarci. E Lui ha allungato ancora un po' quella mano che non ha mai cessato di tenderci. E ci siamo aggrappati, ce l'abbiamo fatta. Quante volte siamo stati tirati fuori! Perché i miracoli ci sono, sono perfino troppi, solo che non bastano mai alla fede piccola. Ed è per questo, perché non convertono nessuno che "Dio compie i miracoli a malincuore" (Giovanni della Croce). Perché io sono prete e credente? Perché ho affrontato le mie tempeste e non sono scappato; ho guardato negli occhi le onde e il vento e la paura e ho gridato. E le mie ferite, le ferite che mi sono anche inferte da solo, Dio le ha attraversate con una carezza. E mi ha detto: ci sono qua io, non temere. Proprio là il Signore ci raggiunge, al centro della nostra fede piccola. Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci ma stende la mano per afferrarci. E allora la bufera diventa carezza, il grido nella tempesta diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio. (fr. Ronchi)



(don Vittorio con i giovani in Terra Santa)

AVVISI

- Lunedì 14 agosto alle 20.00: **animatori del terzo turno.**
- **GESU' SALI' SUL MONTE: Domenica 20 agosto – Beate le perseguitate con Cristiana Santambrogio. Alle 16.30 all'eremo di San Bovo. Ritrovo al parcheggio della chiesa nuova di sant'Eusebio alle 15.30 per chi volesse salire a piedi. Chi sale in macchina può trovare parcheggio a circa 15 minuti dall'eremo... lungo la strada o in contrada Privà. La proposta verrà fatta anche col maltempo. Si troverà rifugio all'interno dell'eremo.**
- Sabato 19 e domenica 20 agosto raccoglieremo a San Giuseppe la **busta mensile** per i lavori di adeguamento dell'impianto di riscaldamento in Centro Parrocchiale.
- Sabato 19 e domenica 20 agosto in chiesa a **San Zeno la Caritas** raccoglie viveri e offerte per singoli e famiglie in difficoltà.
- Martedì 29 agosto ore 20.00 in CP a San Zeno incontro di tutti i **volontari della festa dell'asparago** per la presentazione dei risultati della festa passata e per la programmazione di quella futura.

ALTRE NOTIZIE

- Fino a questo punto per l'adeguamento dell'**impianto di riscaldamento** del piano terra e del primo piano del Centro Parrocchiale di San Giuseppe sono stati raccolti **30.992,58 euro**. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico. IBAN: IT890083996026000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero). Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale.

- Si sono concluse anche **le ultime esperienze estive parrocchiali**: il campo di San Zeno a Castelvecchio e il campo di gruppo degli Scout del San Giuseppe in occasione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo ad Ampezzo in Friuli. Tutto è andato bene, soddisfatti i ragazzi e soddisfatti gli animatori e i capi. Qualche fatica legata alle condizioni meteorologiche per gli Scout ma nel complesso c'è molta soddisfazione. Grazie anche a tutto il supporto che è stato offerto per la buona riuscita di queste come delle altre esperienze vissute nel corso di questa estate. Adesso aspettiamo solo il rientro del gruppo di giovani dalla Terra Santa...

In un solo Dio



Fino al 2002 chi pronunciava la professione di fede cristiana in Italia doveva farlo dichiarando di credere "in un solo Dio". A partire da quell'anno è stata offerta l'opportunità di recitare il Credo cosiddetto apostolico, per semplicità chiamato "breve", il quale essendo più antico (risale al II secolo) è precedente alle diatribe con gli eretici che hanno obbligato la comunità cristiana a infarcirlo di precisazioni teologiche oggi incomprensibili. La specifica che Dio sia uno solo non compare in questa versione del Credo - si dice "Credo in Dio -, ma gran parte dei cristiani italiani conosce a memoria solo l'altro Simbolo, e continua a ripetere ogni domenica che il cristianesimo è un monoteismo, che non esiste un pantheon e non ci sono divinità maggiori o minori, c'è solo un soggetto. Il semplice atto di mettere nero su bianco questa frase mi crea disagio, perché "uno" è il numero della solitudine, la cifra di cose e persone che non sono in rapporto. Il numero uno costringe a scegliere, non regge la diversità e ha in sé il potenziale di sopprimere ogni alternativa. Dire che Dio è uno offre la possibilità di far assumere alla discriminazione una forma divina. Se Dio è uno, sarà una cosa sola: o padre o madre, o maschio o femmina, o lepre o volpe, o aquila o orsa, o brezza o fonte e via distinguendo. Mi si dirà che non è così, che in realtà "uno" è un numero che ricapitola e può sintetizzare, a seconda di quel che si decide di fargli rappresentare. In teoria è vero, ma siccome il potere di rappresentazione collettiva è un potere di privilegio, nella pratica sarà sempre il privilegiato a decidere la forma di Dio per tutti. Chi detiene questo vantaggio narrativo non avrà alcun interesse a includere nella storia delle forme divine quelle che rispetto a sé considera inferiori,

deviate o non rilevanti. Il numero uno consente di pronunciare di fatto una delle bestemmie più praticate nel cristianesimo: quella che inverte il rapporto di somiglianza tra divinità e creatura. Poiché non sappiamo ancora cosa davvero voglia dire che il Creatore ci ha fatti "a sua somiglianza" - essere onnipotente, onnisciente, eterno, infallibile e altro, che evidentemente noi non siamo -, il tentativo logico più scontato è fare il percorso contrario: ripensare Dio secondo le nostre forme, scegliendo, guarda caso, quelle che ci vedono dominanti.

(Da God save the Queer. Catechismo femminista di Michela Murgia)

MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 14 agosto – san Massimiliano Kolbe

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
	19.00	Battaglia Valentina

Martedì 15 agosto – Assunzione della Beata Vergine Maria

S. Giuseppe	08.30	Baron Barbara
	10.30	Norma, Giuseppe e Loris
	19.00	Zanella Tersillo
S. Zeno	08.00	Campagnolo Alfeo
	10.00	

Mercoledì 16 agosto – san Rocco

S. Zeno	08.00	
S. Giuseppe	19.00	Chiminello Maria

Giovedì 17 agosto – san Giacinto

S. Giuseppe	08.00	Zarpellon Maria (2° ann)
S. Zeno	19.00	Zardo Maria e def. fam., Zorzi Giuditta e Garlani Andrea

Venerdì 18 agosto – sant'Elena

S. Giuseppe	08.00	Ferraro Italia e Berto
	19.00	Renato, Livia, Dario e Dario

Sabato 19 agosto – san Giovanni Eudes

S. Giuseppe	18.30	Pivato Giovanni
S. Zeno	19.00	Lorenzato Santo, Rossi Severino ed Elisa, Scomazzon Bassiano, Rossi Laura (ann.), Antonia e Lamberto, Peron Rita (ann.) e Artuso Ernesto, Bonato Ernesto, Tonello Ferdinando e Maria, Bortignon Assunta e Lorenzato Luigi

Domenica 20 agosto – XX del tempo ordinario A

S. Giuseppe	08.30	Baron Barbara, Pagnon Renato, Alberto e Maria
	10.30	Beltrame Sante, Pivato Giovanni
	19.00	Faoro Gabriella, Nonnato Renzo
S. Zeno	08.00	Alessio Mercedes e Zen Maria, Bisinella Angela
	10.00	

UFFICIO PARROCCHIALE

S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: solo il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 18.30
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 - S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261;

d. Adriano: 3497649799; Alex 346.7646756

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiuseppeszeno.it